

Sono 7 i decessi di persone positive al test del Covid-19

L'Unità di Crisi della Regione Piemonte comunica che i pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, sono **20.246** (+374 rispetto a ieri), così suddivisi su base provinciale: 2144 (+33) Alessandria, 1092 (+30) Asti, 774 (+1) Biella, 2015 (+37) Cuneo, 1796 (+57) Novara, 10.505 (+172) Torino, 883 (+43) Vercelli, 899 (+0) Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 138 (+1) provenienti da altre regioni. Altri **2.498** sono "in via di guarigione", ossia negativi al primo tampone di verifica, dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo.

Sono 7 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati nel pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 1 al momento registrato nella giornata di oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid).

Il totale è ora di 3.934 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 649 Alessandria, 237 Asti, 206 Biella, 388 Cuneo, 336 Novara, 1.736 Torino, 215 Vercelli, 127 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 40 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte.

Sono **30.845** (+38 rispetto a ieri, di cui 10 in Rsa e 10 a seguito di test sierologico; dei 38 riscontrati 19 sono asintomatici) le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte, così suddivise su base provinciale: 3.965 Alessandria, 1.855 Asti, 1039 Biella, 2.800 Cuneo, 2.721 Novara, 15.696 Torino, 1.309 Vercelli, 1.111 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 261 residenti fuori

regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 88 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale.

I ricoverati in terapia intensiva sono **37** (-3 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 684 (-59 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 3.586. I tamponi diagnostici finora processati sono **340.176**, di cui 188.407 risultati negativi.

Invio migranti in Piemonte: per la Regione è un fatto grave

La Regione Piemonte ha accolto con disapprovazione l'arrivo nella notte, nel Centro di Accoglienza Profughi di **Castello d'Annone** (Asti), dei **76 migranti di nazionalità tunisina inviati dal Governo** dopo essere sbarcati a Lampedusa.

Nel corso di un sopralluogo effettuato ieri con gli assessori alla Sicurezza e alla Protezione civile, il **presidente della Regione** ha definito l'operazione **un fatto di una gravità assoluta**, perché lo si è appreso da un'agenzia di stampa quando il ministero dell'Interno si era impegnato a sospendere gli invii.

Al sopralluogo, voluto per sincerarsi della situazione complessiva e delle condizioni di sicurezza e sorveglianza della struttura, hanno preso parte anche il prefetto e il questore di Asti e i rappresentanti delle Forze dell'ordine, che hanno predisposto un controllo accurato per la possibilità concreta che si verificano tentativi di fuga. I migranti sono

arrivati con tampone già eseguito, ma la Regione Piemonte ha deciso di ripeterlo per una maggiore verifica delle condizioni di sicurezza sanitaria.

Il presidente della Regione ha poi rimarcato che **questa situazione non è più accettabile e che sarebbe meglio predisporre un sistema efficace di chiusura dei porti**, piuttosto che scaricare sulle Regioni le conseguenze di questi arrivi ormai incontrollati. Ha poi aggiunto che la Regione ha la responsabilità del sistema sanitario piemontese, che sta già gestendo migliaia di rientri dalle ferie e deve affrontare l'inizio della scuola. Il Piemonte non può pertanto farsi carico di problemi in più e chiederà alla Conferenza delle Regioni di **affrontare il tema con urgenza a livello nazionale**.

L'assessore alla Protezione civile ha aggiunto che è impensabile che siano solo il Piemonte, la Provincia di Asti e la piccola comunità di Castello d'Annone, che ha meno di 2000 abitanti, a farsi carico di tutta l'accoglienza dei migranti dell'Italia nord-occidentale.

L'assessore regionale alla Sicurezza e all'Immigrazione ha partecipato ad Asti alla riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Le persone positive al Covid-19 in Piemonte sono 97.779 (+3884 rispetto a

ieri)

L'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato che i pazienti guariti sono complessivamente **38.953** (+1.141 rispetto a ieri) così suddivisi su base provinciale: Alessandria 4269, Asti 2070, Biella 1217, Cuneo 4492, Novara 3321, Torino 20.218, Vercelli 1695, Verbano-Cusio-Ossola 1244, extraregione 245, oltre a 182 in fase di definizione.

Sono **35** i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui **11** verificatisi oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid).

Il totale è ora **4629** deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi per provincia: 728 Alessandria, 284 Asti, 240 Biella, 456 Cuneo, 450 Novara, 2034 Torino, 248 Vercelli, 141 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 48 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte.

I casi di persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte sono **97.779** (+**3884** rispetto a ieri), di cui **1495** (**38%**) asintomatici.

I casi sono così ripartiti: 1443 screening, 926 contatti di caso, 1515 con indagine in corso; per ambito: 346 RSA/Strutture socio-assistenziali, 394 scolastico, 3144 popolazione generale.

La suddivisione complessiva su base provinciale diventa: 8597 Alessandria, 4582 Asti, 3118 Biella, 12.470 Cuneo, 7231 Novara, 54.033 Torino, 3462 Vercelli, 2601 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 623 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 1062 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale.

I ricoverati in terapia intensiva sono **304** (+**20** rispetto a

ieri).I ricoverati non in terapia intensiva sono **4367** (+245 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono **49.526**. I tamponi diagnostici finora processati sono **1.149.489** (+14.819 rispetto a ieri),di cui **628.420** risultati negativi.

CCIAA Cuneo: “Per accelerare la ripartenza in sicurezza, sosteniamo la campagna vaccinale privata”

Salvaguardare la produttività delle aziende e sollevare il sistema sanitario pubblico dalle vaccinazioni delle fasce che non sono prioritarie, avviando in parallelo una campagna vaccinale di cui le imprese sono pronte a farsi carico per i propri dipendenti.

E' l'obiettivo condiviso dalla Camera di Commercio di Cuneo insieme ad Unioncamere Piemonte e agli altri Enti Camerali territoriali, tra i firmatari della letterache il presidente della Regione Alberto Cirio ha inviato al neo presidente del Consiglio Mario Draghi.

“Nel pieno rispetto delle regole italiane, europee e in accordo con le autorità nazionali, sosteniamo la Regione che ha raccolto un'istanza partita dalle imprese stesse – commenta il Presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Mauro Gola – disposte ad accollarsi il costo economico e organizzativo di parte del piano vaccinale”.

L'obiettivo è alleggerire il sistema di vaccinazione pubblico e accelerare l'iter dell'immunizzazione per poter garantire la ripartenza delle imprese, consentendo a lavoratori e

lavoratrici, in primis quelli impegnati nel comparto dell'export, di muoversi in piena sicurezza.

Con oltre 270 mila dosi già inoculate, la nostra è tra le Regioni che stanno procedendo con maggiore rapidità nella campagna vaccinale anti Covid-19. Abbiamo chiesto al Presidente Draghi di avallare la fattibilità di un doppio percorso, consentendo l'intervento privato nel piano vaccinale pubblico, per poter garantire la ripartenza delle nostre imprese attraverso l'immunizzazione del personale più esposto al contagio.

Conclude il Presidente Gola: "In attesa che la Società di Committenza Regionale (S.c.r.) chiarisca quanti vaccini siano effettivamente acquistabili a livello europeo e quale sia il costo, il sistema camerale sta approfondendo a livello giuridico la possibilità di fare da tramite nei confronti delle aziende che vogliono acquistare i vaccini".

Pandemia, De Santis: "Green Pass? Bene ma non a nostre spese. Siamo lavoratori non vigilantes"

"Artigiani e piccoli imprenditori hanno pagato un drammatico prezzo alla pandemia. Lunghi periodi di chiusure totali, riaperture a singhiozzo, investimenti per dotarsi di plexiglass e garantire i distanziamenti.

Ora che, grazie alla campagna vaccinale, sembravamo aver conquistato una quasi-normalità, ecco la doccia fredda della nuova crescita dei contagi, della diffusione di varianti e

dell'ipotesi di nuove restrizioni. Il nostro settore non sopravviverebbe a una quarta ondata.

L'idea di introdurre l'obbligo della "certificazione verde" per poter accedere ad alcune attività e servizi non ci trova aprioristicamente contrari. Purché prevalga il buon senso e non si scarichi il costo su artigiani, esercenti ed imprenditori. Noi siamo lavoratori, non vigilantes. Non ci si chieda di trasformarci anche in controllori dei nostri clienti e non ci si minacci con sanzioni.

E magari si distingua tra chi prende il gelato in una gelateria e chi si accalca in un grande evento. Ricordiamoci i recenti festeggiamenti dopo la vittoria agli europei con assembramenti e mancanza di controlli. Inoltre, prima di introdurre l'obbligo del green pass, bisognerebbe almeno garantire che sia facilmente scaricabile da tutti senza intoppi burocratico-digitali. Ma poi non potrebbe essere sufficiente il certificato rilasciato dopo la seconda dose del vaccino?

Coronavirus, a Novara un nuovo laboratorio per effettuare i test

Da oggi mercoledì 26 febbraio, sarà attivo all'ospedale di Novara il laboratorio in cui si potranno eseguire i test per verificare eventuali casi di positività al coronavirus.

Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Sanità Luigi

Icardi durante la conferenza stampa convocata martedì 25 febbraio, nella sala operativa della Protezione civile. Oltre a Novara, sarà possibile eseguire i test anche a Cuneo e Alessandria.

E' stato inoltre comunicato il nuovo numero verde regionale, attivo 24 ore su 24, dedicato alle informazioni sanitarie sul coronavirus: 800192020. Il nuovo numero verde, ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi "può essere usato solo dai piemontesi per avere informazioni sanitarie sul virus".

Coronavirus, il bollettino della Regione Piemonte

Sono 21 i decessi di persone positive al test del Coronavirus comunicati questo pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte: 10 in provincia di Torino, 2 nel Biellese, 3 nell'Alessandrino, 1 nel Vercellese, 3 nel Novarese, 2 nel Cuneese. Il totale è ora di **336** deceduti, così suddivisi su base provinciale: 92 ad Alessandria, 12 ad Asti, 34 a Biella, 22 a Cuneo, 47 a Novara, 86 a Torino, 19 a Vercelli, 19 nel Verbano-Cusio-Ossola, 5 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte.

Sono **5.094** le persone finora risultate positive al Coronavirus in Piemonte: 877 in provincia di Alessandria, 215 in provincia di Asti, 262 in provincia di Biella, 381 in provincia di Cuneo, 424 in provincia di Novara, 2.317 in provincia di Torino, 269 in provincia di Vercelli, 204 nel Verbano-Cusio-Ossola, 49 residenti fuori regione, ma in carico alle

strutture sanitarie piemontesi. I restanti 96 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 352. I tamponi diagnostici finora eseguiti sono 14.619, di cui 9.058 risultati negativi.

Mascherine della Regione lavabili e distribuite dal 4 maggio

Saranno lavabili i cinque milioni di mascherine che la Regione si appresta a distribuire gratuitamente ai cittadini piemontesi. Realizzate da aziende del territorio, potranno essere riutilizzate: un'iniziativa che fa del Piemonte la prima regione a dotare la cittadinanza di mascherine non monouso".

Lo ha annunciato l'assessore alla Protezione civile **Marco Gabusi** nel corso dell'informativa sull'approvvigionamento dei dispositivi di protezione e sulle caratteristiche delle mascherine acquistare dalla Regione, svolta nella seduta congiunta della prima e della quarta Commissione, presieduta da **Carlo Riva Vercellotti** e **Alessandro Stecco**.

Nel corso del proprio intervento l'assessore ha sottolineato che al momento le forniture di dispositivi sono sufficienti e che i camici, di cui un arrivo è previsto intorno al 5 maggio, sono al momento quelli di cui la regione ha maggior carenza.

Rispondendo a **Paolo Ruzzola** (Fi) e ad **Andrea Cane** (Lega) sui tempi della distribuzione delle mascherine l'assessore ha affermato che "i primi due milioni di mascherine saranno

distribuite entro il 4 maggio e il resto a cavallo del weekend successivo. Oltre che per i cittadini, è prevista una fornitura per le aziende del trasporto pubblico, dal momento che con il passaggio alla fase 2 saranno obbligatorie sui mezzi pubblici”.

Alla domanda di **Mauro Salizzoni**, intervenuto per il Pd con **Domenico Ravetti**, **Domenico Rossi**, **Raffaele Gallo**, **Daniele Valle** e **Diego Sarno**, sulle modalità di distribuzione l'assessore ha dichiarato che “nella maggior parte dei casi avverrà porta a porta attraverso volontari incaricati dai Comuni. E, ove non sarà possibile, si procederà alla spedizione tramite Poste italiane”.

Sull'analisi dei dati sui contagi nelle Rsa, chiesta da **Marco Grimaldi** (Luv) l'assessore ha affermato che essa andrà fatta quando si disporrà di risultati definitivi a fine pandemia, soprattutto per affrontare eventuali nuovi focolai che potrebbero verificarsi nel corso della fase 2.

Sarah Disabato, intervenuta per il M5s con **Ivano Martinetti**, infine, ha suggerito all'assessore l'opportunità che la Regione prenda in considerazione la possibilità di mettere a disposizione dei cittadini mascherine dotate di copertura trasparente all'altezza della bocca per consentire ai sordomuti di leggere le labbra.

Sono 31.423 (+18) i positivi al Covid19

L'Unità di Crisi della Regione Piemonte comunica che i pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, sono **25.111** (+

78 rispetto a ieri), così suddivisi su base provinciale: 3003 (+21) Alessandria, 1489 (+15) Asti, 821 (+2) Biella, 2327 (+6) Cuneo, 2244 (+0) Novara, 13.058 (+28) Torino, 1065 (+6) Vercelli, 943 (+0) Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 161 (+0) provenienti da altre regioni.

Altri **993** sono "in via di guarigione", ossia negativi al primo tampone di verifica, dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo.

Sono **0** i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati nel pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui **0** al momento registrati nella giornata di oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid).

Il totale è di 4102 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 676 Alessandria, 255 Asti, 208 Biella, 394 Cuneo, 366 Novara, 1811 Torino, 221 Vercelli, 132 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 39 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte.

Sono **31.423** (+18 rispetto a ieri, di cui 14 asintomatici. Dei 18 casi, 10 screening, 6 contatti di caso, 2 con indagine in corso) le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte, così suddivise su base provinciale: 4069 Alessandria, 1879 Asti, 1051 Biella, 2877 Cuneo, 2798 Novara, 15.914 Torino, 1327 Vercelli, 1143 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 263 residenti fuori regione ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 102 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale.

I ricoverati in terapia intensiva sono **9** (invariati rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono **226** (+1 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono **982**. I tamponi diagnostici finora processati sono **430.300** , di

cui 236.538 risultati negativi.

Vaccini, le Regioni volevano una gara centralizzata

Tutte le Regioni avevano chiesto al ministero di fare una gara nazionale per l'acquisizione, in modo da evitare di metterle in concorrenza, vista la scarsità che si sarebbe determinata. Ciò non è stato possibile ed ogni Regione ha fatto singole gare sulla base di una proiezione della necessità, superiore a quella dell'anno precedente.

Così l'assessore alla Sanità, intervenuto su richiesta del gruppo Monviso, per un'informativa riguardo la campagna vaccinale antinfluenzale, alla luce della notizia che la Conferenza Stato Regioni ha deciso di destinare 250 mila dosi di vaccino antinfluenzale alle farmacie a fronte delle 800 mila dello scorso anno.

Le Regioni, ha specificato l'assessore, distribuiscono il vaccino alle categorie a rischio, soggetti con patologie, immunodepressi, e over 65, che hanno la precedenza su chi va in farmacia ad acquistare il vaccino.

Il diritto di prelazione del settore pubblico nell'acquisto fa sì che, in un anno segnato da un aumento esponenziale della richiesta, manchino le dosi da distribuire alle farmacie, con il rischio di generare un problema sociale.

Il Piemonte, che lo scorso anno aveva acquistato e consumato 720 mila dosi, ha fatto la gara ad aprile e ne sono state acquistate 1,1 milione, con un incremento superiore al 30 per cento.

L'assessore ha precisato che il ministro della Salute ha quindi chiesto alla conferenza delle Regioni la cessione di una quota di vaccini acquistata dalle Regioni stesse e si è arrivati all'intesa siglata ieri di destinare alle farmacie una quota minima dell'1,5 per cento, che corrisponde a 250 mila dosi.

Una quota insufficiente, visto che lo scorso anno le farmacie hanno venduto 800 mila dosi a livello nazionale, circa 50 mila in Piemonte, ma che può essere implementata in base alla disponibilità di ciascuna regione.

Il Piemonte ha già fatto richiesta di poter acquisire il quinto d'obbligo: in ogni gara il fornitore è tenuto a garantire il 20 per cento in più rispetto a quanto previsto per far fronte a necessità sopravvenute. In quel caso, ha puntualizzato l'assessore, si sarà nella condizione di distribuire alle farmacie un quantitativo di dosi almeno pari a quello dello scorso anno.

Inoltre è stato chiesto al Governo e all'Aifa un impegno specifico a garantire che le dosi siano effettivamente consegnate da parte delle case farmaceutiche e a sbloccare, su richiesta della Lombardia, alcuni lotti fermi in giro per il mondo per alcuni milioni di dosi a garanzia del libero mercato.

Su richiesta del Partito democratico, l'assessore ha precisato che la Conferenza delle Regioni sta lavorando con il ministero e le case farmaceutiche per capire quando sarà possibile partire con la consegna dei vaccini: fa parte dell'accordo garantire la fornitura in tempi rapidi.